



Intervista

Thuram "Noi e Mbappé vincere i Mondiali è come la prima volta di un amore"

EMANUELA AUDISIO, MOSCA

Il francese Lilian Thuram, 46 anni, nato in Guadalupa, giocatore con più presenze nella nazionale francese (142), scrittore ("Per l'uguaglianza", Add editore), impegnato con la sua fondazione a favore dell'infanzia contro il disagio sociale. Ma soprattutto vent'anni fa (12 luglio '98) campione del mondo con la Francia alla sua prima volta.

Come va?

«Per me è ancora festa. Non sono nostalgico, ma ho un figlio Marcus nato nel '97, che quindi mi ricorda la felicità di quel periodo. La gente a Parigi è ridiscesa in strada, oggi come allora, a dimostrazione che la vita anche nello sport è una staffetta. Noi nel '92 abbiamo vinto perché prima c'era stata la generazione di Platini e di Tiganà, che la Coppa l'aveva sfiorata, ma ci aveva indicato la strada, ora i nostri eredi sanno che il sogno è possibile perché noi l'abbiamo realizzato. E questo dà fiducia, è come un dna che si tramanda».

Sorpreso che Deschamps ci sia durato così tanto?

«Per niente. È stato il mio capitano in nazionale, e già da ragazzo nel Nantes comandava tutti, in senso buono. Si capiva che vedeva e guidava più degli altri. Era giovane, ma già maturo. Nessuno tra gli altri ct, arrivati a questo punto, ha la sua esperienza vincente, sia da giocatore che da allenatore, anche al Monaco ha fatto molto bene. Ha dato fiducia ai giovani,



LANGUE JACQUES/PARIS MATCH VIA GETTY IMAGES

Sopra, in ritiro durante i Mondiali del 1998: scatta un selfie prima che arrivassero i selfie. Thuram segnò 2 gol in Francia-Croazia. Ha 46 anni

Francia e Inghilterra sono le squadre con l'età media più bassa. Un po' come aveva fatto nel '98 con molto coraggio e grande carattere il nostro Aimé Jacquet, decidendo di non chiamare Cantona e Ginola».

Nel '98 in semifinale lei, difensore, segnò due reti alla Croazia. Nella Francia attuale per Umtiti e Pavard è nata la citazione "gol alla Thuram".

«Gli unici due gol della mia vita con i Bleus. E al Parma in cinque stagioni ne avevo segnato uno per sbaglio, per un rimpallo. Ero così allergico alla rete, che quando Weah nel Monaco mi chiese se volevo tirare un rigore, farfugliai che avevo un problema con gli scarpini. Ma confesso che quei gol hanno un retroscena: sull'1-0 per loro, Mario Stanic, mio compagno al Parma, mi passò accanto e mi

disse una cosa che mi fece infuriare».

Un'offesa?

«Non proprio, disse: lascia stare, questa partita è nostra. La frase mi colpì al cuore. Se qualcuno ti ruba il sogno, tu non stai lì fermo, ma lo rincorri, gli strappi di mano quello che ti ha preso, è roba tua. È quello che ho fatto io. E ho segnato perfino di sinistro, che non è il mio piede. Ricordo di essere rimasto a terra, Desailly viene a tirarmi su e mi chiede: ma ti rendi conto di quello che hai fatto? Certo che no, non capivo niente, ero in uno stato di trascendenza, e non sapevo nemmeno com'è che mi trovassi in quella zona del campo, però i miei due gol incoscienti hanno portato la Francia in finale. E prima c'era stato il disprezzo di Le Pen per noi calciatori, figli di immigrati, indegni di

rappresentare la Francia. Quella frase mise i razzi a tutti noi, fu una spinta».

Lei si occupa della banlieue di Les Ulis simile a quella di Bondy di Mbappé.

«E no, basta ricamare sulle periferie, sulla povertà da cui proviene quel simpatico fenomeno di Mbappé o di Lukaku. Mi chiedo: ma i giocatori italiani da dove vengono? Dai quartieri ricchi, da famiglie benestanti, da genitori capitani d'industria? No, allora la differenza qual è? È che sono bianchi e il ghetto si addice ai neri».

Francia '98 mischiava calciatori africani, caraibici, sudamericani, calmucchi, armeni, baschi, persino uno della Nuova Caledonia.

«Francia 2018 è più Africa centrale. È cambiata la provenienza dell'immigrazione e il calcio usa il nuovo materiale umano».

L'Africa ancora una volta si è fermata.

«Per andare avanti l'Africa ha bisogno di grandi giocatori e di grandi allenatori. Ma deve avere entrambi nello stesso momento e nello stesso posto. È l'esperienza ad alto livello che ti fa crescere, uno solo in campo o in panchina non basta. E poi ci sono l'economia e la finanza occidentale che pensano al loro bene, a consumare di più, senza farsi domande, che hanno bisogno di sfruttare altri continenti per le materie prime. Ormai Trump e quelli come lui fanno credere che se sei povero è colpa tua, non ti sei dato abbastanza da fare, mentre se sei ricco sei bravo e intelligente».

Cosa dà una Coppa del mondo?

«Vincere un Mondiale è come la prima volta di un amore. Sali sulle stelle, sei frastornato, non capisci più niente. Dentro hai la pazzia gioia di aver conquistato un sogno. E questa è la cosa più importante. Io e i miei compagni saremo legati per la vita. E mi dispiace per Stanic, ma non gli avrei mai permesso di portarmi via la felicità».

Prima finale per la Croazia
I calciatori croati esultano con i tifosi al termine della sfida con l'Inghilterra. Per la Croazia è la prima finale: la Francia, sua avversaria, ha vinto il suo unico mondiale nel 1998



SCHERMAGLIE

di Antonio Dipollina

A Hyde Park nuvole di birra

Molto condivisa ieri sul web la rievocazione di quella volta che Ancelotti parlò diffusamente di Cr7. Rivelando che il campione si attardava fino a notte fonda nel centro sportivo madrilenos sottoponendosi a estenuanti bagni ghiacciati. Ancelotti lo disse due anni fa in un'intervista al Financial Times usando la frase: "Lui aveva Irina Shayk che lo aspettava a casa e invece rimaneva a fare i bagni ghiacciati". A scanso di equivoci (non si sa mai) Ancelotti aggiungeva che era esclusivamente segno di quanto a Cr7 interessasse solo la sua perfetta forma fisica essendo un professionista totale e integerrimo.

Ieri sono girate varie versioni sui guadagni spaccettati di Cr7, con disparità di vedute. Ma una è intollerabile, ovvero c'è chi ha scritto che guadagnerà 1 euro al secondo ma è girata anche la versione "3 euro al secondo". Non è una differenza da poco e serve chiarezza, oppure toccherà uscire dall'euro per annullare il problema.

Mirabolante clip sul web ieri sera con le decine di migliaia di tifosi inglesi assiepati a Hyde Park davanti al maxischermo. Al gol di Trippier delirio assoluto, il guaio è che tra i presenti almeno 3 su 4 hanno una lattina di birra aperta in mano. Per cui saltando di gioia si forma in un attimo una nuvola luppolata che oscura tutto Hyde Park. Secondo un arguto commentatore, in un secondo i presenti hanno dilapidato almeno diecimila sterline di birra.

Una ragazza del tutto insensibile al fascino di Cr7 è Krystina Schickova. Sorella del giallorosso Schick, notissima sia per questa parentela sia perché chi la guarda una volta non si riprende più. Sul suo profilo Instagram la ragazza ha scritto: "Ronaldo? Mi chiedo quanti gol segnerà mio fratello a quel tipo". Successo furioso tra i followers, ovviamente per la frase e non per le foto abbinate. Peraltro a giorni si festeggia il primo anniversario del suo celebre incidente col bikini a Miami, di cui esistono ampie testimonianze fotografiche.

Purtroppo in assoluta contemporanea con la semifinale, a Wimbledon un fantastico Nadal-Del Potro risolto al quinto set. Scena top, Nadal che insegue una palla all'estremo e poi frena disperatamente, salta sulla barriera oltre cui c'è il pubblico e plana sul medesimo: segnatamente su una romantica signora inglese. Lui si ricomponne, esegue un perfetto baciamano e torna in campo.

Nicola Savino: "Ed ecco, guardate questa foto appena arrivata dalla Grecia: ci sono Andrea Agnelli, Cristiano Ronaldo, Mendes e altri che brindano. È la prima testimonianza visiva dell'accordo".

Diego Abatantuono: "Guarda, ho la pelle d'oca".
(Balalaika, Canale 5)

